

IL BASILICO DISPETTOSO

Mi serve il basilico. Per fare il risotto al gorgonzola e basilico mi serve il basilico.

O no? Così fuori stagione mi sa che non lo trovo. E a quest'ora il supermercato sta per chiudere, non farò in tempo, ma sarebbe un peccato, perché tutto il resto ce l'ho: riso, burro, cipolla, vino bianco ce l'ho, ho anche il brodo di carne, quello vero, e il gorgonzola bello cremoso, e un po' di panna per stemperarlo. Provo a fare una corsa. Magari surgelato andrà bene lo stesso. Rosolare nel burro la cipolla finemente tritata, versare il riso a pioggia, mescolare, aggiungere il suo mezzo bicchiere di vino, mescolare di nuovo, poi portare a cottura lentamente bagnando con...l'ho visto!

Isolato sul banco semivuoto delle verdure, c'è un vassoietto con due singole foglie di basilico di un verde molto più che squillante, clamoroso, spettacolare. Fresco! Sto allungando la mano per agguantarlo, quando di colpo un'altra mano cala sopra la confezione.

"Scusi, sa, ma l'ho visto prima io". (Incipit scritto da Carmen Covito)

"Scusi lei, ma questo è un sorpasso azzardato, bello e buono", gli dico, bofonchiando.

"Un sorpasso?, scherza?. Mi sembra che lei stia esagerando".

"Signora, mi scusi, non volevo, ma vede senza quel basilico, io, io ... sono disperata, se vuole possiamo dividerci le foglioline. Sono già alle prese con l'involucro di plastica quando vedo planare la mano della signora sul vassoietto.

"Ma cosa fa!, senta ..., lasci stare. Forza! se lo prenda pure, mi raccomando però non si disperi, guardi che sono solo due insignificanti foglie di basilico"; con la mano sulla bocca cerca di reprimere una risata.

"La ringrazio, signora", gli dico, accennando un sorriso di circostanza.

Prendo il vassoietto e sgattaiolo verso le casse non voglio rischiare di fare la fila e poi per un po' di erbetta. L'ho forse chiamata erbetta? Sì, ma insomma, questa è roba che ti cambia la vita. Vuoi mettere un bel piatto di risotto aromatizzato al basilico?. C'è da perdere la testa.

Allora, vediamo la cassa uno, no, mi sembra troppo affollata, ed io che pensavo di trovare chiuso, qui c'è troppa gente. Quest'altra neanche; allungo lo sguardo e la cassa vicino ai latticini è deserta, affretto il passo, la gente mi guarda, ma che cosa hanno tutti da guardare?.

"Signorina, posso? è aperta questa cassa?".

La ragazza dagli occhiali spessi e dall'aria stanca agita la mano e mi fa cenno di guardare verso l'alto. Non avevo nessuna possibilità, la luce intermittente bianca sulla parola "ultimo cliente" mi metteva fuori gioco.

Mi guardo intorno, altro che quindici minuti, c'era da aspettare anche mezz'ora, no, ma che siamo pazzi, poi l'auto l'ho lasciata in divieto di sosta, oh!, che tragedia.

"Ehm!, signorina mi scusi, ehm!".

"Siii?"

"Guardi, ho solo questo vassoietto, la prego mi faccia passare", le sussurro; chinando il capo verso il basso.

Questo era il secondo appello pietoso che facevo in meno di dieci minuti, e solo per un po' di erbetta. Ma insomma, basilico, basilico! ; questa polemica mentale tra erbetta e basilico stava cominciando ad esasperarmi.

Mentre attendo fiduciosa che la ragazza miope mi mostri un po' di compassione, lancio uno sguardo verso le altre casse, c'è la tizia del banco delle verdure, che mi osserva e scuote leggermente la testa con la mano sulla bocca. Gli accenno di nuovo un sorriso di circostanza.

"Va bene!, prego si accomodi signora".

La ragazza finalmente aveva pronunciato la sua sentenza, meno male, quella là stava cominciando a darmi sui nervi.

Appoggio le monetine sulla mensola della cassa, ritiro lo scontrino, avevo appena comperato la mia libertà.

Affretto il passo e raggiungo l'auto, mi accomodo al volante guardando con delizia il basilico e sorrido soddisfatta. Alzo lo sguardo ed intravedo un foglietto piegato sotto il tergicristallo.

Una multa? A quest'ora? E' assurdo, lascio cadere l'oggetto del desiderio sul sedile vicino e sfilo via il foglio.

Lo apro, e già!, è proprio una multa. Serro il pugno e lo agito in aria, accartoccio il biglietto e me lo infilo in tasca. Con lo sguardo torvo mi avvicino al vassoietto avrei voluto scaraventarlo giù dal finestrino se con la coda dell'occhio non avessi visto di nuovo quella là. La tizia del banco delle verdure, che mi guarda e sorride.

Ancora lei !.

La situazione è talmente buffa che non riesco a trattenere la risata che si fa forte e grassa. La guardo con gli occhi velati di lacrime, lei mi osserva e si fa seria. Si gira e

continua a sistemare i sacchetti della spesa nel bagagliaio dell' auto. Povera, che ne abbia avuto a male? Non m'importava affatto.

Asciugo gli occhi ancora umidi, e con la mano mi accarezzo le guance e la bocca, sento i muscoli del viso leggermente contratti per la risata.

Dopo la multa, cos'altro poteva accadere in una serata di mezza estate al profumo di basilico?.

La risposta arriva subito con un improvviso ticchettio sul parabrezza. Che fosse ancora quella là?. Forse la signora voleva pareggiare i conti.

Guardo fuori, il parabrezza è cosparso di minuscole goccioline e ad ogni istante il ticchettio si fa sempre più insistente, ahimè!, stava piovendo.

Dovevo sbrigarmi se non volevo incappare nel solito traffico che si forma appena inizia a piovere. All'improvviso sento uno scroscio, ahimè!, stava cominciando a diluviare.

Mi infilo nell'interminabile fila di vetture, guardo nervosa l'orologio, che disastro, tra un'ora arriva Luca ed io dovevo ancora preparare il risotto, no, non posso farcela.

Provo a fare un respiro profondo per cercare di allontanare l'ansia, accendo la radio e la musica mi fa stare meglio. Penso al tratto di strada che devo ancora percorrere, così giusto per accorciare le distanze; ancora pochi metri e avrei raggiunto l'uscita per viale Colombo, altri dieci minuti e poi finalmente a casa!. La pioggia continuava a cadere insistente, lungo la carreggiata vedo scorrere un fiume d'acqua e l'acquazzone non sembrava attenuarsi.

Svolto a destra e mi infilo nel viale, ecco! sono quasi arrivata, trovo un parcheggio a pochi metri dal portone di casa.

Apro l'ombrello, con l'altra mano stringo forte il vassoietto e mi avvio verso l'ingresso, il vento è forte, mi sento sospinta, provo ad agguantare l'ombrello con le due mani ma il vassoio mi sfugge via, lo vedo rimbalzare e poi cadere giù dal marciapiede. Mi inchino per tentare di recuperarlo ma scivola di nuovo, poi come una zattera senza controllo viene travolta dal fiume d'acqua che scorre a ridosso del marciapiede, corre via veloce, mi viene da urlare; fermati, basilico, fermati!.

Ma che!, niente da fare, quel dannato basilico sparisce nel risucchio del tombino. Scuoto la testa, fisso il punto dove è scomparso il vassoietto e mi metto a ridere. La risata scoppia fragorosa, scrosciante, ma ché basilico, per fare il risotto al gorgonzola e basilico, non ci vuole il basilico, ci vuole tanta, ma tanta fortuna. Peccato, perché tutto il resto ce l'ho.

M.Grazia Domini